

# Sospensione dei brevetti, la Commissione ha già deciso

- Anna Maria Merlo, 10.06.2021

**Vaccini.** A Strasburgo la sinistra spinge, passa un emendamento dei Verdi sulla deroga temporanea alla proprietà intellettuale. Ma si dovrà accontentare dell'accordo sulle licenze obbligatorie nell'ambito della procedura Trips della Wto. Un compromesso per non pestare i piedi a Big pharma. La questione sarà dibattuta al G7 in Cornovaglia questo fine settimana

Sospensione temporanea dei brevetti sui vaccini anti-Covid, nell'ambito della procedura Trips della Wto: è su questa procedura che si sta poco per volta costruendo un accordo nella Ue. Ieri sera, era atteso il voto finale del Parlamento europeo su questa risoluzione. Non è la levata dei brevetti come hanno chiesto nell'ottobre scorso India e Sudafrica, proposta approvata in seguito da una sessantina di paesi e sostenuta da un "Manifesto" firmato da più di 350 personalità mondiali. È un compromesso, che cerca di salvare equità e solidarietà da un lato, senza pestare i piedi a Big Pharma. La questione sarà dibattuta al G7 in Cornovaglia questo fine settimana.

**NEL FRATTEMPO**, il Parlamento europeo, il mese scorso, ha fatto passare a sorpresa un emendamento della Gue (sinistra) che invita la Ue a «sostenere l'iniziativa presentata da India e Sudafrica al Wto per la sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale sui vaccini, le attrezzature e le terapie per far fronte al Covid-19». A maggio, nel dibattito che aveva fatto seguito all'annuncio dell'amministrazione statunitense a favore di una sospensione temporanea dei brevetti, gli eurodeputati si erano mostrati divisi. Da un lato, alcuni deputati di sinistra, la Gue, ma anche S&D e Verdi, favorevoli alla rinuncia ai diritti di proprietà intellettuale, per migliorare l'accesso mondiale a vaccini abbordabili. «La Ue deve fare tutto il possibile per aiutare i paesi poveri, incapaci di cavarsela da soli ha affermato Iratxe Garcia Perez, presidente del gruppo S&D parliamo di un obiettivo che non è solo umanitario ma anche geostrategico» e che richiede «soluzioni straordinarie» di fronte alla morte di milioni di persone nel mondo. «Per il momento ha sostenuto il verde Philippe Lamberts centinaia di migliaia di persone non hanno ancora accesso ai vaccini che potrebbero salvare la vita, perché non sono nate nel posto giusto. L'Europa deve considerare i vaccini un bene comune mondiale, la quantità disponibile e i prezzi non possono essere lasciati alla discrezione di 3 a 4 gruppi farmaceutici». Più indignata Manon Aubry, della Gue: «Come mai ancora oggi stiamo discutendo della sospensione dei brevetti sui vaccini? Avrebbe dovuto essere un'evidenza fin dall'inizio».

**PER UNA PARTE** dell'Europarlamento invece la levata dei brevetti non porterebbe a risultati rapidi. «La sospensione dei brevetti è un processo lungo e complesso, quello che dobbiamo fare è inviare l'aiuto ai paesi poveri, adesso», sostiene Dacias Ciolos di Renew. «Abbiamo bisogno di levare gli ostacoli all'esportazione dei componenti e dei vaccini, i doni devono essere aumentati», per Esther de Lange, del Ppe. Per l'estrema destra di Ecr, «la levata dei brevetti è una falsa buona idea». L'altro gruppo di estrema destra, Id, si è scagliato contro «un attacco contro la proprietà, nello specifico quella intellettuale».

Di fronte a queste prese di posizione, la Commissione ha definito una linea: «Siamo sempre stati coscienti della necessità di una solidarietà mondiale e l'abbiamo dimostrata con un'azione significativa», ha affermato il vice-presidente Valdis Dombrovkis. «Accelerare la produzione e condividere i vaccini il più ampiamente, il più rapidamente e a un costo abbordabile è il mezzo più efficace per lottare contro la pandemia nel mondo», ha precisato.

Il commissario al Mercato unico, Thierry Breton, insiste sul fatto che la Ue è «il primo produttore mondiale» di vaccini e che ne ha esportato il 50% nel resto del mondo: 329 milioni di dosi esportate dalla Ue, contro 255 milioni della Cina, 66 milioni dell'India, 15 milioni della Russia, e solo 10 milioni da parte degli Usa, per non parlare della Gran Bretagna, che a tutt'oggi è a zero dosi esportate.

**LA UE È IL PRIMO** contributore del programma Covax, con 100 milioni di dosi, insistono alla Commissione. Nel secondo semestre di quest'anno, la previsione di produzione nella Ue è di un miliardo di dosi (metà per l'export). E sono in corso trasferimenti di tecnologie, per l'apertura di una fabbrica in Senegal, per esempio. La Ue è in questo momento soprattutto preoccupata per l'andamento a rilento della vaccinazione nei paesi confinanti: Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Georgia.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE